



Auguri, Adolfo

— A Napoli la vicenda più penosa del negazionismo di chi governa il Paese. Enrico Tarantino, che sostiene da una lista civica Lettieri - candidato del Pdl a sindaco di Napoli - ha fatto su Facebook gli auguri ad Adolf Hitler. L'autore dell'inquietante «buon compleanno, fuhrer», che giura di essere rimasto vittima di un brutto tiro da parte di ignoti. Nessuno ci crede. Tarantino, 24 anni, è militante di casa Pound.

pre la sostanza. La crisi, il lavoro che non c'è. E il fatto che la maggioranza degli italiani ha cambiato idea su di loro. Sono pronti al crollo e alzano il livello dello scontro».

Pagliacciate, dice lei. Pericolose o no?
«Le pagliacciate possono essere molto pericolose. È un dato, comunque, che la cifra stilistica di Berlusconi sia la pernacchia, la barzelletta volgare, il riferimento a odori corporali, il sesso meccanico e ossessivo».

Vede segnali di maggiore autoritarismo nel quadro istituzionale?

«Non vedo tentativi in atto: l'impronta autoritaria c'è già. Non si parla di fascismo in senso storico, ovviamente. Ma attraverso la propaganda, il cambiamento di mentalità, l'abolizione dell'opinione pubblica si produce la torsione di una democrazia avanzata - con tutti i suoi difetti, per carità - in una di tipo plebiscitario e peronista».

L'Italia come l'Argentina anni '40?

«Berlusconi è un Peron in sedicesimo, in tutti i sensi»

Se questo è il quadro, cosa fare?

«Tenere la barra ferma sui punti fondamentali. Non abboccare alle provocazioni. Non discutere di temi inesistenti: la riforma Alfano e la commissione sul '44-'48 non si faranno mai. Non reagire in modo scomposto. Dobbiamo dettare noi l'agenda».

Ne fanno parte le celebrazioni del 25 aprile? Che senso ha oggi la Resistenza?

«È una categoria fondativa. Le feste servono a confermare l'identità di una collettività intorno a valori non prescindibili, che se vengono messi in discussione vanno difesi. Nella Resistenza c'è il valore della ribellio-

ne contro ogni tipo di sopruso: violenza fisica, morale, del denaro o della propaganda. Festeggiando il 25 aprile diciamo che non intendiamo assistere inerti a quello che stanno facendo».

Secondo lei, il Paese ha gli anticorpi per reagire?

«Ne sono certo. Ha visto le ultime foto di Noemi? Era una ragazzina molto bella: i ritocchi l'hanno trasformata in altro. Non entrare i dettagli. Basta guardarle, quelle foto. Quasi una metafora di cosa significhi entrare, a qualsiasi titolo, in rapporto con quest'uomo. Gli italiani lentamente cominciano a capirlo».

Primo banco di prova per la sua tesi, le amministrative.

«Se quella città per loro cade - il che significa che per noi risorge - nulla sarà come prima».

Su Milano è ottimista?

«Sì. Lì si gioca una bella partita politica. Chiariamo una cosa: Lassini, che ha offeso le vittime dei terroristi, poi si è ritirato e poi ha cambiato idea, sarà eletto e andrà in consiglio comunale. La cifra della destra oggi è quella di Lassini, dei suoi mandanti e fiancheggiatori».

Sui muri romani sono comparsi manifesti con fasci littori e soldati in fez.

«È un fascismo da strada che fa parte di una lunga linea grigiasta di imbecillità miserabile e idiota. Non merita commenti politici ma antropologici e, in certi casi, criminologici».

Si stupirebbe se il premier passasse il giorno della Liberazione a Villa Certosa?

«Non mi interessa cosa fa. Nulla potrebbe aggiungere scandalo o vergogna a quanto ha già fatto. Dobbiamo solo liberarcene». ♦

E nella maggioranza c'è chi dice: «Io mi vergogno dell'Anpi»

L'uscita è di Lehner, deputato dei Responsabili, che farnetica «L'associazione e i comunistoidi istituzionali ricordano tra gli assassinati dalle Br solo i magistrati di sinistra». Ma non è vero

La polemica

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Dico alto e forte che mi vergogno dell'Anpi». Nel vento sinistro che soffia alla vigilia di 25 aprile, nel Pdl c'è pure chi inveisce apertamente contro l'Associazione nazionale dei partigiani, come il «responsabile» Giancarlo Lehner, che trova il modo di gridare all'oltraggio per le parole spese durante una delle tante cerimonie di commemorazione dei caduti nelle lotte di Liberazione. Un'uscita che non può non suscitare reazioni, poi con relativa chiosa di insulti.

A scatenare l'ira del deputato «responsabile» è l'appuntamento nel cimitero maggiore di Milano, dove il vicepresidente locale dell'Anpi,

DIRETTORISSIMO — TONI JOP

Un Tg al cioccolato

□ Così si fa: vogliamo tormentare quei poveri diavoli che seguono il Tg1 pasquale con notizie vere e politiche? Ovvio che no, del resto Minzolini segue questa linea editoriale da sempre. Per esempio, che senso avrebbe avuto tornare sulla vicenda del primo responsabile dei manifesti che accomunano Br e pm? Nessuno, quindi non se ne parla nemmeno, tanto è un gran bordello che affligge il Pdl, e cioè il partito del padrone. Semmai si può sorvolare la questione dell'immigrazione che attanaglia Francia e Italia, anzi le mette l'una contro l'altra, entrambe governate da giganti di destra a caccia di voti. L'ultima barzelletta è questa, così la racconta il Tg1: Sarkozy proporrà di scrivere una lettera con Berlusconi, una lettera destinata alla Ue. Sai che successo, passi da gigante, è evidente, benché abbiano entrambi le gambe corte. Come le balle che raccontano. Uova di Pasqua a iosa, e una sauna a domicilio, sennò il tg chiude presto.

Roberto Cenati, durante la consueta cerimonia dedicata alla memoria della Liberazione, quest'anno ritiene «doveroso» ricordare anche i giudici uccisi dalle Br e cita i nomi di Emilio Alessandrini e Guido Galli, per rendere «omaggio a questi servitori dello Stato, che hanno dato la vita per la libertà del nostro Paese» e che nei giorni scorsi sono stati offesi dagli «ignobili» manifesti su magistratura e Br apparsi a Milano. I famosi manifesti «firmati» da Lassini e ispirati al Berlusconi-pensiero. E allora, se il premier tiene costantemente nel mirino i pm «comunisti», come dice lui, ecco che Lehner se la prende alla cieca contro l'Anpi e «quant'altri comunistoidi istituzionali, i quali ricordano, tra gli assassinati dalle Br, solo i magistrati di sinistra, uccisi, va detto, perché riformisti, glissando sul pg di Genova, Coco, o sul sequestrato e torturato Sossi, entrambi dimenticati perché non iscritti al Pci». Un attacco che vale a Lehner l'appellativo di «post-fascista» da parte di Felice Belisario, capogruppo dell'Idv al Senato, che gli replica: «Gli italiani guardano con orgoglio all'Anpi» ed è in nome dei valori del movimento di Liberazione «che ci opponiamo al tentativo di ferire a morte la democrazia, a partire dai referendum che il centrodestra non vuole far celebrare, perché la vittoria referendaria sarà la bancarotta fraudolenta di Berlusconi e dei suoi sodali». E ancora: sono i «post fascisti che non si vergognano di se stessi, vedi tale Lehner, fanno da camerieri al banchetto del ducetto di turno in cambio di qualche prebenda, per questo sono in minoranza tra i loro stessi seguaci». Ma il «responsabile» non ci sta. «Il senatore Belisario, ignorante, non sa quel che dice. Se rinunciaste all'odio che gli annebbia il cervello e si informasse, dovrebbe chiedermi scusa, visto che nessuna delle sue velenose accuse risponde minimamente al vero». Parole in libertà. ♦